

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MERCOLDI 19 Luglio 1848

ANNO I. — NUMERO 84.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50 — 62
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80
Sesi mesi. D. 2. 60 . 3. —
Un anno. D. 4. 60 . 5. 40
Un num°. gr. 2. — 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d' ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 19 LUGLIO

— Oggi non vi posso dare udienza; sono stato invitato a fare il compare; e sono confuso, perchè facilmente dovrò fare un viaggio fino a là basso... Ma come si fa a lasciar voi? il ministero? e tutto il mio dizionario perpetuo d'organo, organico, sottorgano? ec. ec. Basta per viaggi più brevi del mio, si è mandato un delegato, ne manderò uno anch'io a quel paese. Sapete dove si fa il matrimonio? al campo. Non vi credete già a Capodichino; a quell'altro campo, il Campomaggiore che sta a Campeggio, al campo di Carlalberto insomma.

Pare che il matrimonio debba finire a Goito, in mezzo alle botte. Mi spiego. Mi giunge da sicuro canale, il canale della Manica, che il Duca di Genova sposerà una principessa congiunta della Regina Vittoria. Carlalberto addirittura ci si vuol cucire a filo doppio con la vittoria! A me pare che non ci dovrei andare, perchè, trattandosi d'un matrimonio misto, tantopiù che qui la sposa è la protestante, potrei inquietarmi con la Prefettura e la

Vicaria. Intanto per l'amicizia che mi lega con Lord Mintho, ho potuto trapelare qualche cosa dei capitoli.

Il più importante è che la sposa porta per corredo una banca marittima d'assicurazione, e lo sposo il regno fondato da Ruggiero I e rifondato da Ruggiero VII — Gioberti sarà il curato che celebrerà il rito nuziale, e Lord Mintho farà il notaio. Si profitta d'un armistizio per far firmare Radetzki e Nugent come testimoni. L'augusto fidanzato andrà a ricevere l'augusta fidanzata col duetto dei fidanzati:

Sul campo ov'io pugnai
Noi stringerem le destre...

E la sposa dirà fra se in non so quale lingua estera quell'aria della Gemma:

(Parlerà dei suoi trofei
Io d'amor gli parlerò).

Cosa per altro che non mi ha mai persuaso, neppure nella Gemma, perchè mi pare cattiva educazione che uno vi parla d'una cosa, e voi gli rispondete con un'altra... come se si stesse alle camere — Si sentirà poi da lontano lontano, come da un Gabinetto, quel passaggio del

duetto della prelodata Gemma — « Sa corriamo a rovesciare quegli altari » — Qua al solito il curato farà il voluto sermoncino per gli sposi, presso a poco in questi termini :

— Figliuoli miei benedetti, voi fra poco andrete alla *terra promessa*. Tu sposo, porta amore alla sposa, in essa troverai il *bello, il buono, il primato e i prolegomeni*. Non farti sedurre da alcun *gesuita moderno*. Tu, sposa, ricordati che diventi moglie dello spadino di Sicilia, e figlia della spada d'Italia. Nessun dissidio fra voi; l'unione immediata sia il primo vostro pensiero, come lo fu pel vostro genitore, che così si faran migliori le sorti di questa povera Italia...

Ma qua lo spadino di Sicilia vedendo che l'affare dell'unione immediata va troppo per le lunghe, la risolve con una delle mie, gridando : *Viva Gioberti!* I delegati Siciliani rispondono : *viva Lord Minto!* e tutti gridano : *viva la spada d'Italia!* Salve, applausi, e confetti... e poi il Mongibello porterà gli sposi all'Isola, dove l'Inghilterra farà la commare.

PRIMA INTERPELLAZIONE.

Pare che la faccenda sia andata a questo modo :

La quistione era sulla libertà della stampa; (io non capisco come dopo sei mesi di statuto la libertà della stampa sia ancora una quistione, è vero che più d'una cosa è quistione in questi tempi beati). Dunque si trattava della libera stampa. I Deputati volevano interpellare il Ministero; ma il Ministero non era entrato nella Camera.

Il Ministero sa che la camera è la trappola, che i deputati sono i ferretti aguzzi, che le interpellazioni sono il lardo: sa che i deputati della sinistra nei loro momenti d'ozio cantino con voce sinistra quel famoso : *Si t'ancappo int' o mastrillo — quanta strazie t'aggia fa;* e sta sulla sua. Tutta l'arte sta a leccare il lardo senza mai addentarlo perfettamente. Se lo addenta scocca il ferretto — e felicemente!

Il ministero jeri era rappresentato per casualità dalle Finanze. Meno male! C'era la parte più effettiva... e più rovinata. Il deputato vedendo il sorcio ha subito preparato il lardo. Il lardo era la libertà della stampa...

pare che la libertà della stampa cominci a sentir un poco di rancido. Tutti vogliono che il deputato ascendi alla tribuna, il deputato non si spaventa. Vi sale, e dice presso a poco così :

— Signor Ministro, la libertà della stampa pare una cosa assodata, e sta bene. Ogni scrittore è libero di stampare quello che gli piace, salvo poi all'articolo tot della legge repressiva di chiamarlo in giudizio; e pure sta bene. Dunque gli autori sono perfettamente liberi di stampare. Intanto a questa libertà c'è una piccola difficoltà. Pare che si sia detto : Gli scrittori abbiano la libertà di fare stampare, ma gli stampatori non abbiano la libertà di stampare. Alcuni ufficiali di polizia vogliono a lor piacere il certificato agli stampatori, ed un bel giorno tutte le stamperie saranno chiuse per la maggior libertà della stampa.

Quando avremo vedute tutte le stamperie chiuse, e con una scritta dove dirà : *Chiusa per causa di libertà*, che diremo allora? Io dunque domando perchè la libertà della stampa riguarda i soli manoscritti, e non riguarda le stamperie? Questo mi ricorda il fatto d'Arlecchino, che diè ai suoi figli trombe, tamburi, pifferi ed altri simili trastulli innocenti, e disse loro : — Divertitevi come più volete, purchè non facciate il menomo rumore.

Il lardo era messo nella trappola. Ma non era messo bene, stava piuttosto da fuori che da dentro; il sorcio lo ha rosicchiato, senza farsi pigliare.

Il sorcio ha risposto così :

— Ditemi chi sono gli uffiziali di polizia che hanno chiuse le stamperie, e quali sono le stamperie che sono state chiuse dagli uffiziali di polizia.

Il deputato non volendo fare pubblicità, voleva dire : favorite un momento con me, adesso prenderemo un *cabriolo*, e andremo girando per tutte le stamperie di Napoli; ma poi ha pensato che a quell'ora meridiana e con quel sole canicolare sarebbe stato un ridursi allo stato di *beefstach*, ha detto : — scusate, ve lo dirò un'altra volta.

E così la finanza ha parata la prima *stoccata*. Il deputato si è diretto male alla finanza. La finanza è fatta per dare le *stoccate* non per riceverle : ricordatevi piuttosto del prestito forzoso, della giornata degli impiegati, dell'anticipazione delle fondiarie, ed altre *stoccate* simili.

PROGETTO

DI UN REGOLAMENTO INTERNO PER LA CAMERA DEI DEPUTATI.

— Se non ci metto le mani io, non andiamo avanti. Da che il delegato schiuse la bocca ai deputati, (vi ricorderete che i deputati dopo il discorso d'apertura rima-

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 4.

17.

Ier mattina leggendo nel giornale

(Autonomasia : l'organo s'intende)

Che un organico prima fatto male

Si *svolge*, si modifica e riprende,

Dissi : il poema a qualche cosa vale,

E chi sbagliò, lo sbaglio alfin comprende...

Ma poi vidi esser io che mi sbagliava ;
Dei pubblici lavor non si trattava!

18.

Ed invece l'organico rifatto

Era quello d'un altro Ministero.

— Dunque non si può dir che il fatto è fatto,

Nè che dal bianco non si toglie il nero?

— Ma la Babelle di quel piano-matto

Chi potrà raggiustar? — Quest'anche è vero,

Si possono corregger mille errori,

Non il piano dei pubblici lavori.

Lord John Bull si diverte con un balocco.



Il balocco ammollato si ingrandisce e si diverte con Lord John Bull.

M

masero tutti a bocca aperta) da quel giorno dunque tutti domandano, che fanno le Camere? Ed intanto nessuno sa dire che cosa fanno. Ci vuole un poco d'ordine, senza ordine non andremo avanti. A quelle benedette camere tutti vogliono chiacchierare, tutti si alzano e si seggono una trentina di volte ogni mattina, e dopo quest'esercizio ginnastico, i deputati tornano a casa troppo stanchi, e al ministero non garba tanta speditezza negli affari. Credo pertanto che un progettino pel regolamento interno della camera possa cader a proposito. Ecco dunque il progettino.

— La camera non potrà deliberare se non sarà in numero legale, cioè la metà più uno dei deputati:

— Quando nella camera vi sarà il numero legale dei deputati rimane affidata alla prudenza del presidente il non fare deliberare mai nulla.

— La camera si dividerà in 20 uffizi, ogni uffizio in 30 commissioni, ed ogni commissione in 40 sezioni.

— Se un deputato domanderà la parola il presidente rimetterà agli uffizi la richiesta del deputato. L'uffizio a cui sarà inviata la domanda ne trasmetterà la decisione ad una delle commissioni, ed una delle commissioni farà la stessa cosa, ad una delle sezioni. Dopo essersi discussa la domanda del deputato otto giorni negli uffizi, quindici nelle commissioni, e venti nelle sezioni, la camera esaminando maturamente i rapporti degli uffizi, delle commissioni, e delle sezioni, discuterà prima se si debba tener conto di tutti quei rapporti, poi se debbasi o no formulare dal presidente la questione, quindi passerà ai voti, poscia nel caso affermativo ogni deputato proporrà una formola diversa, ed il presidente alla fine domanderà sempre la stessa cosa alla camera (tutto questo non si farà in meno di 14 giorni). La formola sarà la seguente: *Vista la decisione della camera, visti ed esaminati i rapporti degli uffizi delle commissioni e delle sezioni, devesi o non devesi accordare la parola al deputato tal di tale?*

Per decidere se il Deputato deve o non deve parlare, dopo la votazione si farà la prova della votazione, poscia la riprova della votazione e della prova, ed in fine la controprova della prova della riprova e della votazione. — Tutto questo si farà con l'alzarsi o col sedersi fino a che i deputati non si dichiareranno stanchi. Allora dal canto suo il Presidente dichiarerà sciolta per quel giorno la sessione. Nella seguente tornata il Segretario leggerà il verbale della votazione, ripetendo 40 volte il nome di ogni deputato che avrà votato, cioè 10 volte per la votazione; 10 per la prova, 10 altre volte per la riprova ed altre 10 volte per la controprova. I deputati si verbalizzeranno a dieci a dieci. Questa enumerazione non potrà durare meno di 5 ore e tre quarti.

Se dal risultamento della votazione apparirà che la maggioranza assoluta non permette al deputato di parlare, il deputato ringrazierà i colleghi con un eloquente silenzio; ove la camera invece decida il contrario allora il presidente accorderà la parola al deputato pel giorno dopo.

— Il giorno dopo non vi sarà sessione.

E questo per ora: appresso avrete il resto.

TEATRI DI JERI SERA.

A' Fiorentini jeri sera avvenne un affare curioso. Il cartellone annunciava la rappresentazione del *Tartuffo*, e

poi si cambiò lo spettacolo e si fecero gli *Amanti Sessagenari*.

Il *Tartuffo* come tutti sanno è una specie di gesuita moderno.

Molière e Gioberti trattarono tutti e due questo soggetto, Molière coi mezzi indiretti della commedia sferzò il tipo de' gesuiti, e Gioberti sferzò tutte le Congregazioni de' PP. rugiadosi in generale.

Io non so perchè jeri sera tolsero questo spettacolo ai Fiorentini, o appena vidi cambiato il cartello, ebbi il pensiero che i gesuiti stavano per arrivare, e che forse il vapore li avesse riportati. Nè fa meraviglia. È tornato dall'altro mondo il ministero del 10 febbraio, e non potevano tornare da Malta i Gesuiti? Io poi per dirvi la mia opinione non avrei tanto dispiacere che tornassero i gesuiti, perchè penso che ci stanno ancora tanti gesuiti finti, e perchè non ci potrebbero stare i veri?

Ma torniamo a' Fiorentini... Il *Tartuffo* fu sostituito dagli *amanti sessagenari*. Queste specie di amanti voi sapete più o meno di chi è composta. Gli amanti sessagenari sono nè più nè meno che i pari, i quali fecero professione di far l'amore col ministero. I ministri pure sono amanti sessagenari i quali fan l'amore coi portafogli. Gli individui dell'attuale Guardia Nazionale anche sono sessagenari ma non sono amanti di niente.

Al Teatro Nuovo si dettero i *due Foscari*. A Venezia questo spartito è stato proibito, perchè Tommaseo ha detto che quest'opera potrebbe svegliare nelle menti idee repubblicane, tanto da compromettere seriamente l'affare della fusione.

Votata però da' veneziani la fusione col Piemonte Tommaseo che ha perduto il suo portafoglio della repubblica canta spesso l'aria de' Foscari.

Ah non si può comprendere
Quanto infelice io sono! . . .

VARIETA'.

— I tempi si somigliano sempre. Allorchè trattavasi di dichiarare Napoleone Imperatore dei Francesi, il Generale destinato a raccogliere i voti dell'esercito disse — Soldati voi siete liberi. Chi non vota per Napoleone sarà fucilato. —

— Per cura del Ministero della Guerra è stato presentato alla Camera dei Deputati il rendiconto delle spese occorse per la guerra della *Indipendenza Italiana*. La partita è stata registrata sul bilancio delle spese perdute.

SCIARADA.

Il primiero è nel Cielo e non al mondo:
Non è più in tasca, è al Banco il mio secondo
E l'intero compiva la ruina
Del solito palazzo di Grayna

La parola della sciarada precedente sta al CAM-PO

TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI — Il marito in campagna.
NUOVO — I due Foscari.
SEBETO — La caverna di spettri.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLÒ.